



L'orto sinergico. Immagini con il gruppo di lavoro di Ragusa

NON ARARE IL SUOLO DI DIO INVANO

L'agricoltura sinergica sbarca in Sicilia

di Carlo Muratori

foto di Gianluca Crapisi



L'orto sinergico. Immagini con il gruppo di lavoro di Ragusa

La terra come pelle di un sacro organismo che è l'intero pianeta e non a caso porta il suo stesso nome. Acqua e terra, fuoco e aria; i preziosi elementi che sostengono la vita di tutte le creature fin dalle origini; terra da possedere, da abitare; terra per cui combattere e morire; terra da tramandare, da donare a future generazioni; terra su cui sudare e riposare; piantare bene i piedi per terra per poter sognare; terra da coltivare per mantenere la vita. Sembra impossibile che il genere umano possa ideare e tollerare processi contrari alla natura della terra e al suo naturale mantenimento. Sarebbe una follia, l'ultima del genere umano. La terra non ci seguirà a lungo su quel sentiero; prima o poi manifesterà la sua disobbedienza: "una

cultura non può sopravvivere a lungo senza una base agricola sostenibile ed un'etica dell'uso della terra" Bill Molison.

Eppure pare che sia proprio così! Pare che da qualche parte, nel misterioso cervello umano, si annidi la prospettiva di violentare la terra, piegandola ciecamente agli interessi di qualche lobby economica. Comincia a sospettarlo già negli anni quaranta il microbiologo Masanobu Fukuoka sull'isola giapponese di Shikoku. Dopo una serie di meticolose osservazioni si rende conto di come le convenzionali tecniche agricole, in un folle gioco al rialzo, tendono a rigenerare artificialmente ciò che prima si distrugge. Come bruciare ciclicamente la pelle di un corpo umano e poi, dopo la plastica ricostruttiva, ritornare a bruciare. Elabora quindi una sua personale e rivoluzionaria teoria, secondo cui la terra da coltivare è già un organismo pronto e vitale, che possiede in sé tutte le facoltà per accogliere e far germogliare semi, produrre ogni sorta di nutrimento per uomini ed animali, senza alcun

bisogno di arature, lavori massacranti, ma soprattutto senza la necessità di aggiungere, con cadenze cicliche, concimazioni di ogni tipo, sia chimiche che di provenienza organica. Fukuoka aveva intuito che il circolo vizioso nel quale eravamo stati indotti ad entrare (aratura, concimazione, semina raccolto, aratura...), vuoi da una logica dei profitti dell'industria, vuoi da un bisogno frenetico di iper produzione e sfruttamento dei suoli, stava conducendo inesorabilmente il pianeta alla sterilità. Mette in atto le sue teorie attraverso la creazione di una agricoltura naturale, rispettosa del suolo e del sottosuolo, con un logica di semina che rispetta le biodiversità delle piante, mettendo al bando innanzitutto l'uso di diserbanti, anticrittogamici e

fertilizzanti di ogni genere. Scrive il libro che è il suo manifesto ideologico "La rivoluzione del filo di paglia" che, seppur accolto con massima diffidenza dalle comunità scientifiche e accademiche del tempo, mette in moto, o meglio, fa germogliare nella mente di persone attente e senza pregiudizi, l'idea di una nuova agricoltura. L'eco giunge fino in Europa, dove negli anni settanta l'agronoma Emilia Hazelip accoglie in pieno le sue metodologie, adeguando le tec- ➔



TIZIANA DALLA FRANCESCA e LISA IUDICE fondatrici dell'Associazione Prometeo

niche ai climi del sud della Francia e specializzandosi nella costruzione di orti, in cui l'interazione fra le specie coltivate, genera una straordinaria sinergia. Da poco più di un decennio anche l'Italia ha la sua Libera scuola di Agricoltura Sinergica intitolata alla Hazelip; si formano docenti teorico-pratici, si tengono corsi e seminari. Nei primi del mese di giugno di quest'anno, in Sicilia, nelle campagne del ragusano, si è tenuto un corso di primo livello per la realizzazione di un orto sinergico. Momento storico per l'Isola. Organizzato dalla associazione locale Prometeo, il docente Alessio Mancin ha svelato ad un manipolo di iscritti, curiosi ed estasiati provenienti dall'intera regione, i segreti, le tecniche colturali, le teorie



L'associazione *PROMETEO* di Ragusa nasce nel 2004 ponendo in primo piano la cultura e la solidarietà sociale.

Lisa - Abbiamo grande attenzione per le problematiche dei più disagiati, degli emarginati, degli ultimi. Ci siamo voluti laureare Clown- dottori esercitando la clown-terapia soprattutto nelle carceri a favore dei bambini in visita ai detenuti. Siamo inseriti attivamente nei progetti di casa-famiglia. Abbiamo organizzato corsi di alto perfezionamento per violino dedicati ai giovanissimi. Desideriamo soprattutto offrire modelli positivi ai giovani, segnalando la scarsa attenzione e sostegno da parte delle istituzioni locali. Dobbiamo tutto all'impegno e al volontariato dei nostri soci.

Tiziana - Ci occupiamo anche di benessere e di alimentazione. Abbiamo organizzato a Ragusa la conferenza del dott. Berrino sulle cure per le malattie del seno. In questa occasione abbiamo appreso dell'orto sinergico di Cascina Rosa a Milano. Ci è nato da ciò il desiderio di conoscere Alessio Mancin a cui abbiamo chiesto di tenere un corso in Sicilia e realizzare l'orto a Ragusa. È stata un'esperienza fantastica! Una grande sinergia fra le persone; emozionante e significativo lavorare e seminare insieme.



scientifiche di base e gli effetti al suolo e sulle piante; la scelta del luogo, la semina, il trapianto, l'irrigazione, il tutoraggio dei rampicanti. Quattro giorni di full immersion in cui avverti a pelle che qualcosa di speciale sta per succedere; che stai assistendo e lavorando ad un progetto sulla terra, che annoda alti ideali su nel cielo. La pratica convenzionale del "farsi in casa" il filare di pomodori, melanzane, peperoni, comune a molti siciliani favoriti dal clima mite e da tradizioni secolari, in questo brevissimo arco di tempo viene sovvertita; soppiantata dalla inconsueta visione di un'opera che recupera aspetti pratici e poetici, agricoli e filosofici, funzionali ed estetici, umani e divini. Orto

liturgico diventa quasi; dove il rito viene officiato dal contadino che è quasi un sacerdote, l'aiutante di Dio, per dirla con le parole di Antonio De Falco, tra i fondatori della libera scuola. Alessio Mancin alterna sapientemente notizie e dati statistici, ricordi personali e video proiezioni; instancabilmente affonda le mani nella terra, l'accarezza, la tiene fra le dita e la lascia scivolare come polvere d'oro, a coprire un seme o le tenere radici di una piantina. Già dalle prime ore del mattino la contrada iblea Musebbi si anima di atipici personaggi, bizzarri apprendisti contadini, che tengono in mano vanghe e ipad, rastrelli e modernissime fotocamere digitali a documentare anche il minimo gesto del tutor, argomentano di politica e biologia, chimica e scienze olistiche; scrutati con sorniona bonomia da Angelo l'anziano proprietario del sito, che funge anche da supporter con paziente disponibilità. Il tempo vola, le domande si intrecciano come i tralci dei fagioli rampicanti. Da lassù il sole siciliano assiste focoso e sembra ridere; non vede l'ora di portare a maturazione quelle piantine e quei semi, quelle speranze e quei sogni per una nuova visione del lavoro e del rapporto con la terra e la sua funzione. Terre di Sicilia, sabbiose, vulcaniche, fertili, assetate. Terre antiche e mitiche, già da troppo tempo ridotte al rango di misero oggetto del desiderio da parte di avventurieri del denaro, predoni senza scrupoli. I nostri antichi contadini rivolgevano sempre una preghiera ai santi e al Signore, prima del lavoro, dopo la semina, dopo il raccolto; sapevano ringraziare e piegarsi docilmente alla volontà di Dio. In šā' Allāhta (إن شاء الله) , S vol i ldi uer a la sintesi del loro atteggiamento. Terre abitate oggi da molti, troppi giovani che sarebbe ora abbandonassero definitivamente l'idea del posto fisso, o, peggio, della fuga, della precipitosa spartenza; per ritornare invece alla propria terra, coscienti che la Sicilia può ripartire proprio da questa dimensione, da una nuova agricoltura, colta, eco-compatibile, intelligente, rispettosa delle biodiversità e del lavoro dell'uomo, sinergica appunto. ←



ALESSIO MANCIN, docente della libera scuola di agricoltura sinergica "Emilia Hazelip"

La vera occasione per **Alessio Mancin** di mettere in pratica le sue conoscenze arriva nel 2010, quando il dott. Franco Berrino, noto oncologo di fama internazionale, all'epoca direttore del Dipartimento di medicina preventiva della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, lo coinvolge in un progetto che è quasi una sfida. Berrino sa che esiste un legame inscindibile fra alimentazione e malattie croniche e tumorali. Una dieta basata su cibi di provenienza prevalentemente vegetale e cereali integrali, infatti, è già la migliore prevenzione. Quindi anche come testimonianza e gesto simbolico di queste convinzioni, decide di trasformare l'anonimo rettangolo di aiuole all'interno del campus Cascina Rosa, dell'Istituto, in un orto sinergico, affidandone la realizzazione ad Alessio.

Mi sono avvicinato all'agricoltura sinergica nel 2003, scoprendola per caso in un piccolo negozio di biologico a Celleno in provincia di Viterbo. Tra gli scaffali della libreria c'era un libro dal titolo Agricoltura Sinergica lo presi e mi accorsi che era una video-cassetta, che mi sono fatto prestare. Ho visto il filmato e sono rimasto folgorato da questo tipo di coltivazione che si avvicina tanto all'agricoltura naturale. Ho cercato di sperimentare il metodo seguendolo dal video, ma avevo dei dubbi e quindi nel marzo del 2004 ho seguito un corso ad Ontignano (FI) e da lì ho cominciato a fare l'orto. Ho avuto varie esperienze; nel 2008 ho seguito un orto in provincia di Cuneo, nello stesso anno ho iniziato l'insegnamento del metodo, nel 2010 è arrivata l'occasione di portare avanti il progetto della Cascina Rosa di Milano, che continuo a seguire. Con l'agricoltura sinergica ho riscoperto la terra. Fin da piccolo abitavo in campagna, poi sono stato portato dal Veneto a vivere in città in provincia di Milano. Andavo in giro con la bicicletta in mezzo ai campi, ma mi mancava fortemente il contatto diretto.

«Che esperienza ti porti con te dal gruppo di lavoro di Ragusa? La varietà e la biodiversità dei partecipanti è tipica in ogni luogo. C'è sempre un arricchimento con i gruppi. Emerge sempre un modo diverso di vedere le cose. Mi porto dietro un ottimo ricordo e sarebbe meraviglioso rivedersi. La Sicilia è un po' troppo lontana da dove opero io, però ho come la sensazione che qui stiamo facendo partire qualcosa di nuovo, di importante che può essere sviluppato.»